

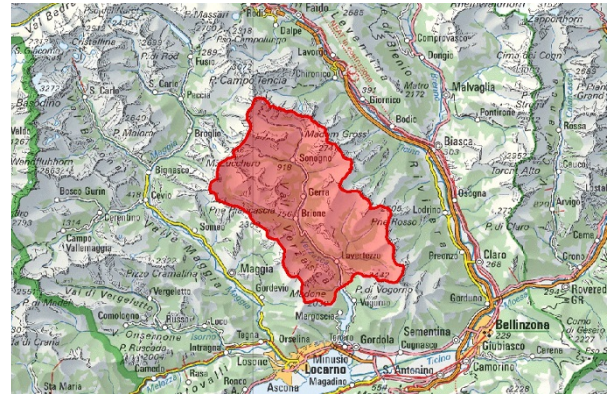


IFP 1807 Val Verzasca

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Brione (Verzasca), Corippo, Cugnasco – Gerra, Frasco, Lavertezzo, Mergoscia, Sonogno, Vogorno	19681 ha



Vista panoramica dai monti di Pescia sul fondovalle



IFP 1807 Val Verzasca



Le acque cristalline della Verzasca



Corippo



Zona golenale tra Sonogno e Brione



Ponte dei Salti a doppia arcata di Lavertezzo

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Profonda vallata di origine fluvio-glaciale con versanti prevalentemente boscati e dall'aspetto naturale e selvaggio
- 1.2 Numerosi affioramenti di formazioni metamorfiche delle coltri pennidiche
- 1.3 Ampia zona golenale con dinamica fluviale attiva
- 1.4 Corsi d'acqua dalle acque cristalline con alvei rocciosi ampiamente levigati
- 1.5 Ambienti boscati particolarmente estesi e diversificati
- 1.6 Grande varietà di ambienti pregiati aperti entro l'orizzonte submontano e quello alpino
- 1.7 Compatti e caratteristici villaggi sui terrazzamenti alluvionali
- 1.8 Tipiche costruzioni in pietra ben conservate, testimonianze della civiltà rurale e pastorizia tradizionale

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Questo territorio, delimitato a nord dalle cime del Pizzo Barone che superano i 2800 metri di quota e a sud dall'estremità del lago di Vogorno posto a 470 metri sul livello del mare (m s.l.m.), presenta un carattere rude, isolato, intatto e tuttora profondamente selvaggio. Il paesaggio della Val Verzasca, una profonda valle dal profilo prevalentemente a V, testimonia del lungo processo di formazione delle Alpi che, unitamente agli eventi franosi e ai processi di erosione fluvio-glaciale, ha dato origine a un territorio dall'elevato gradiente altitudinale e dalle forti pendenze. Queste caratteristiche morfologiche, responsabili da un lato dell'ampia varietà di ambienti naturali, hanno altresì precluso un'intensa antropizzazione della valle.

Immersa in una zona prevalentemente boschiva, la Val Verzasca si snoda lungo l'omonimo corso d'acqua, un torrente di montagna dalla forte dinamica che ha contribuito in maniera decisiva alla formazione del paesaggio attuale. Le acque cristalline della Verzasca scorrono tra rocce levigate dalle alluvioni formando grosse pozze d'acqua che riflettono i colori dei boschi circostanti e, grazie anche alla particolare geologia del luogo, assumono tonalità molto particolari che vanno dal turchese allo smeraldo.

Il fondovalle si presenta in tre differenti forme. A sud di Lavertezzo e fino all'estremità settentrionale del bacino artificiale di Vogorno, la valle è caratterizzata da strette gole dai versanti molto scoscesi. Più a monte, tra Lavertezzo e Brione, il fondovalle è meno impervio e parzialmente fiancheggiato da terrazzi di origine alluvionale e detritica sui quali gli abitati sono circondati da piccole ma funzionali superfici di prati e di pascoli. La valle principale a nord di Brione, come pure la Val Vegornèss a nord di Sonogno, sono costituite da pianure alluvionali più ampie dove il fiume scorre liberamente. Per contro, le valli laterali d'Osura e Redorta presentano un fondovalle molto stretto e ospitano – come d'altronde la Val Vegornèss – soltanto piccoli gruppi di maggenghi.

Gli ambienti strettamente naturali della valle, che beneficiano di una grande tranquillità, si alternano a terrazzi compatti con prati e pascoli, piccoli villaggi situati sullo stretto fondovalle e costruzioni minori in pietra, testimoni dell'attività agropastorale itinerante di un tempo. L'integrazione armoniosa di queste strutture nel paesaggio è anche garantita dal marcato utilizzo della pietra, che modella e caratterizza profondamente la valle. Sono infatti di pietra posata a secco i sentieri, i terrazzamenti, i muri delle case e delle stalle, i tetti, le scale e perfino le panche poste di fianco alle porte. Dal fondovalle sino ai pascoli alpestri, gli edifici – risalenti a varie epoche – si incastonano tra i massi delle frane preistoriche o si confondono tra la moltitudine di ciottoli trasportati, levigati e depositati dal fiume.

Grazie al suo isolamento geografico, la valle ha conservato le sue caratteristiche originarie e presenta ancora oggi un aspetto arcaico e selvaggio.

2.2 Geologia e geomorfologia

Il paesaggio impervio e massiccio della Val Verzasca rispecchia l'intensità dei processi geologici e geomorfologici intervenuti nelle fasi della sua recente formazione. Questa regione è infatti localizzata nel cuore geologico delle Alpi, dove circa 30–35 milioni di anni fa sono avvenute le deformazioni più consistenti. Durante questo periodo geologico, in condizioni di temperatura e di pressione estreme, le rocce attualmente situate sul fondovalle fra Brione e Lavertezzo si sono fuse parzialmente e successivamente risolidificate generando specifici quanto caratteristici strati di gneiss a bande. A Lavertezzo, lungo l'alveo della Verzasca, queste rocce si presentano tipicamente con colorazioni rossicce ed evidenti striature che spesso definiscono disegni particolari dovuti all'intrusione di rocce come la pegmatite. Sulla parete a est di Brione si trovano invece spettacolari pieghe dovute alla plasticità della roccia. Questi esempi di ultrametamorfismo sono molto caratteristici della Val Verzasca e unici nel loro genere in tutto l'arco alpino.

Le rocce che caratterizzano attualmente la valle sono il prodotto di una storia geologica articolata. Nel complesso geologico della Cima di Gagnone, conosciuto a livello internazionale per la sua singolare composizione litologica, sono stati studiati alcuni affioramenti di rocce altamente pressurizzate provenienti da un margine di rift oceanico. Le coltri rocciose che formano il resto della valle derivano invece dal margine continentale europeo, dove si sono raccolti i sedimenti erosi da un'antica catena montuosa. Questi elementi consentono di affermare che le falde che oggi giacciono impilate orizzontalmente in Val Verzasca si trovavano, prima dell'orogenesi alpina, una accanto all'altra tra un oceano e l'antico basamento europeo.

Il posizionamento delle falde rocciose e gli gneiss molto compatti hanno determinato già in epoca terziaria lo sviluppo di una rete idrografica dendritica progressivamente incassatasi in forre. Le glaciazioni del Quaternario hanno poi occupato gli stessi tracciati dei corsi d'acqua, modellando lievemente il paesaggio ma mantenendo pur sempre un impatto erosivo inferiore rispetto ai fiumi. Le acque di scorrimento hanno infatti continuato a defluire sotto la massa di ghiaccio, incidendo il truogolo glaciale con delle gole strette e profonde come a valle di Lavertezzo. Per questo motivo il profilo glaciale del fondovalle di bassa altitudine è difficilmente riconoscibile, mentre le parti più elevate della valle sono caratterizzate da evidenti circhi glaciali come quello dell'alta Val d'Agro, peraltro evocato dal toponimo Cadino, e da valli dal profilo a U pressoché geometrico come nel caso della Val Vegornèss.

Al periodo Postglaciale risale infine l'evento che più di tutti ha inciso sulla geomorfologia attuale, scindendo la valle principale in due parti dalla dinamica alluvionale profondamente diversa. Il ritiro dei ghiacci ha comportato una decompressione dei versanti seguita da una conseguente destabilizzazione del loro equilibrio. Nei pressi di Brione questo fenomeno ha dato origine a un'estesa frana di crollo che ha formato il Ganóm, un marcato dosso compreso tra Brione e Ganne costituito da milioni di metri cubi di detriti. Questo accumulo di materiale, trasportato ed eroso dalla Verzasca e dai suoi numerosi torrenti laterali, ha ostruito il corso del fiume provocando la formazione di un lago che è stato successivamente colmato da materiale fluvioglaciale e alluvionale e ha dato origine all'ampia pianura alluvionale che caratterizza il fondovalle a monte di Piee.

Fra le forme fluviali, il settore settentrionale di questa stretta valle è caratterizzato da alcune rare conoidi e, nei settori a monte delle confluenze fra i corsi d'acqua, da stretti terrazzi alluvionali. Nel tratto meridionale della valle, al contrario, le zone deposizionali sono molto ridotte in quanto il corso d'acqua scorre in prevalenza a contatto con il substrato roccioso e, data la notevole capacità di carico del fiume, tutto il materiale alluvionale viene ciclicamente asportato ad eccezione dei blocchi più grossi depositati nel tratto pianeggiante fra gli insediamenti di Motta e Aquino.

Il fiume Verzasca ha il pregio non indifferente di essere particolarmente ricco di affluenti e, a monte della diga di Vogorno, privo di captazioni idriche. La sua dinamica fortemente torrentizia favorisce dunque il rinnovo permanente degli ambienti fluviali e partecipa alla definizione di un paesaggio naturale, selvaggio e intatto.

2.3 Ambienti naturali

Questo vasto e diversificato territorio dal substrato roccioso costituito quasi esclusivamente di silicati presenta un'elevata variabilità di habitat, differenziati in funzione del gradiente altitudinale e della geomorfologia.

Gli orizzonti alpini e subalpini, situati oltre i 1800 m s.l.m. circa, sono contraddistinti dalla presenza di formazioni arbustive che contraddistinguono i suoli acidi e poco fertili. Nelle zone ombreggiate e fresche dominano le formazioni di ontano verde (*Alnetum viridis*), mentre le zone più soleggiate sono caratterizzate da specie con piccole foglie, coriacee e persistenti, tipiche dei suoli magri e acidi. Le principali associazioni vegetali di questo tipo sono rappresentate dalle brughiere subalpine xerofile su suolo acido a Ginepro nano (*Juniperion nanae*) e dalle brughiere subalpine meso-igrofile su suolo acido a Rododendro e Mirtillo nero (*Rhododendro-Vaccinion*). Questi habitat si rivelano particolarmente favorevoli a specie come il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), un Galliforme che trova il proprio ambiente ideale nel mosaico strutturale di pascoli e boschi radi. Sempre in questo contesto montano e alpino, il Codirossone (*Monticola saxatilis*) trova il proprio habitat ideale in zone ben soleggiate, laddove la vegetazione bassa è intercalata ad ambienti rocciosi e sassosi. Dal profilo floristico, la fascia alpina e subalpina è contraddistinta da un'importante varietà di specie che hanno saputo adattarsi ad ambienti estremi come i ghiaioni silicatici d'altitudine a Androsace alpina (*Androsacion alpinae*) frammiste a praterie d'altitudine su suolo acido a Carice ricurva (*Caricion curvulae*).

Al di sotto dei 1800 m s.l.m., gli ambienti boschivi e i pendii rocciosi dominano il paesaggio della valle e offrono habitat favorevoli alla Cicutaria fetida (*Molopospermum peloponnesiacum*), una specie vegetale esclusiva della Alpi meridionali. L'orizzonte subalpino è caratterizzato principalmente da foreste di conifere, dove prevalgono i lariceti a rododendro (*Rhododendro ferruginei-Laricetum*), mentre – e questa è una peculiarità della Verzasca – sono praticamente assenti le peccete, sostituite dalle abetine con larice e rododendro (*Rhododendro-Abietetum*). Entro l'orizzonte submontano e medio montano, tra i 400 e i 1400 m s.l.m, le fitte foreste di latifoglie sono principalmente rappresentate da faggete acidofile a erba lucciola (*Luzulo-Fagenion*), che nella parte inferiore dei versanti convergono verso quercu-castagneti oligotrofi (*Phyteumo-Quercetum castanosum*). Queste foreste miste di conifere e latifoglie costituiscono un habitat ininterrotto e molto vasto favorevole agli ungulati e agli uccelli selvatici.

Le tre valli che si aprono a est di Lavertezzo attraverso una gola costellata da tiglieti a erba lucciola (*Luzulo niveae-Tilietum*) sono accessibili solo a piedi e costituiscono un paesaggio forestale eccezionale di faggete, abetine e lariceti. La dinamica forestale di questo complesso vallivo è determinata praticamente dalle sole forze della natura. Si possono tuttavia ancora riconoscere alcuni spazi aperti e rovine, testimoni della vita alpestre di un tempo. In Val d'Agro, a quota 2100 m, la conca dell'Alpe Corte Nuovo è caratterizzata da un complesso di piccole zone umide – perlopiù paludi d'importanza nazionale – che si sviluppano lungo i ruscelli e si strutturano a mosaico con i prati magri ricchi di rocce affioranti. La flora di questi ambienti umidi è quella tipica dei terreni acidi con diverse associazioni appartenenti alle paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*).

Un'estesa zona golenale prevalentemente intatta, con deflussi importanti e del tutto naturali, caratterizza gran parte della valle. I greti di queste golene, che nella tratta fra Brione e Sacada sono di importanza nazionale, sono costituiti da formazioni legnose regolarmente inondate da acque correnti come gli arbusteti di salice ripaiolo (*Salicetum elaeagno-daphnoidis*) frammisti a greti con vegetazione pioniera erbacea (*Epilobion fleischeri*). Intercalati alla zona golenale sono presenti alcuni prati secchi, uno dei quali d'importanza nazionale, costituiti da praterie medioeuropee aride a Forasacco (*Xerobromion*). Questo mosaico crea le condizioni ecologiche ottimali per molte specie e favorisce in modo particolare la presenza di rettili e anfibi. Sorgenti e piccoli corsi d'acqua laterali costituiscono un habitat ideale per specie fontinali e per la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra salamandra*).

Sul fondovalle, nelle zone più distanti dal corso d'acqua come pure sui terrazzi alluvionali più alti ma ancora influenzati dalla falda freatica, si sono insediati i boschi golenali a legno duro con la presenza di Larice e Betulla. Le zone inondate frequentemente dalle acque alte sono invece colonizzate da boschi golenali a legno tenero come gli ontaneti bianchi di alto corso (*Calamagrostio-Alnetum incana-*

e). All'interno di questi ambienti, e più in generale nei boschi aperti termofili di latifoglie, è presente la Baccante (*Lopinga achine*), un lepidottero diurno raro e fortemente minacciato che apprezza i boschi radi con sottobosco luminoso ricchi di graminacee.

2.4 Paesaggio culturale

La Val Verzasca è la più impervia di tutte le valli ticinesi e fino al completamento della strada carrozzabile, nel 1873, era anche la più isolata del Cantone.

Le aree del fondovalle meno esposte ad alluvioni e frane sono cosparse di gruppi di case, cascine, stalle e cantine per la conservazione dei latticini. Queste ultime, chiamate localmente splüi, sono scavate e quasi nascoste sotto i numerosi massi delle frane preistoriche. I terrazzi glaciali più alti, situati lungo i fianchi della valle principale e le numerose valli laterali, accolgono decine di piccoli maggenghi.

La morfologia della Val Verzasca e le sue scarse risorse naturali hanno profondamente influenzato le abitudini dei suoi abitanti. La rudezza del territorio e il suo isolamento geografico hanno prodotto e successivamente conservato forme molto antiche e primitive di insediamento della civiltà agropastorale alpina. Gli agglomerati principali sorgono sui pendii detritici, sui coni di deiezione o sui terrazzi alluvionali. Brione e Sonogno, i due insediamenti più estesi della valle, si sono infatti sviluppati su questi rari pianori. In questi villaggi, le chiese e i campanili dalle forme barocche sovrastano edifici d'abitazione e utilitari costruiti con pietre posate a secco.

I villaggi di Lavertezzo, Corippo, Brione e Sonogno, tutti insediamenti d'importanza nazionale, impreziosiscono il paesaggio grazie a un patrimonio edilizio particolarmente ricco e ben conservato. In particolare, Corippo ha mantenuto intatte le sue forme di villaggio compatto situato su un ripido pendio intensamente terrazzato circondato da selve castanili che lo rendono unico a livello cantonale.

Le aree aperte che circondano i villaggi e le loro frazioni sono ancora oggi in parte utilizzate per il pascolo di pecore e capre come pure per lo sfalcio. Nella valle vengono tuttora utilizzati alcuni alpi e maggenghi. Poco o nulla è rimasto delle forme di agricoltura e di pastorizia itinerante precedenti la metà del XX secolo, caratterizzate da innumerevoli piccoli campi aperti terrazzati circondati da selve castanili, e dalla stagionale transumanza del bestiame sui pascoli montani e alpini e di quella degli abitanti verso le terre vignate del versante settentrionale del Piano di Magadino. A testimonianza di queste migrazioni rimangono numerosi sentieri, alcuni dei quali sono vie storiche d'importanza nazionale.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare il carattere naturale e selvaggio del paesaggio.
- 3.2 Conservare il carattere fluviale naturale della Verzasca.
- 3.3 Conservare gli affioramenti di rocce metamorfiche e le svariate strutture geomorfologiche.
- 3.4 Conservare l'ampia zona golenale e la dinamica fluviale naturale della Verzasca e dei corsi d'acqua secondari.
- 3.5 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari della Verzasca, dei corsi d'acqua e dei laghetti alpini.
- 3.6 Conservare la qualità e la funzione ecologica degli ambienti umidi come pure le loro specie caratteristiche.
- 3.7 Conservare il complesso di ambienti naturali e le specie caratteristiche che li colonizzano.
- 3.8 Conservare la qualità paesaggistica ed ecologica, la varietà e la continuità delle foreste.
- 3.9 Conservare la qualità e l'estensione degli ambienti aperti, in particolare dei prati secchi.
- 3.10 Conservare i villaggi e le costruzioni singole nelle loro caratteristiche strutturali e storico-architettoniche, nella loro sostanza, nella loro struttura compatta e nel loro contesto paesaggistico.
- 3.11 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.
- 3.12 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali e le testimonianze delle antiche attività agropastorali.
- 3.13 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.14 Conservare l'estensione e le qualità paesaggistiche dei numerosi maggenghi e alpeggi.
- 3.15 Conservare la tranquillità.

Val Verzasca

IFP 1807

